

Per quanto riguarda la suddetta strada, oggetto specifico dell'interpellanza, chiedo, onorevole sottosegretario, l'adozione di ogni provvedimento, anche di natura straordinaria, purché vi sia la ripresa immediata dei lavori. Se da parte dell'ICLA la prosecuzione degli stessi non è possibile a causa della sua implicazione in vicende a noi non chiare, ma certamente interessanti la magistratura — pare che sia in odore di fallimento; non so, ma in verità sembra essere implicata in tante vicende e in quest'aula molte volte se ne è discusso —, si predisponga lo stato di consistenza dei lavori eseguiti e si affidi il suo completamento ad altra impresa, ma, dopo 20 anni, non si lasci incompiuta un'opera così importante.

In Basilicata non è ulteriormente tollerabile che delle opere infrastrutturali finanziate con i fondi della legge n. 219 del 1981 neanche una sia risultata veramente funzionale, e molte sono quelle avviate, tutte importanti. Per questo motivo, chiedo a lei, onorevole sottosegretario, un impegno straordinario, anche nel verificare come funziona la struttura dell'ufficio B5, come gli ingegneri preposti ai controlli li hanno effettivamente svolti, come hanno accelerato le procedure e i tempi, perché una volta vi sono intoppi di natura tecnica, altre volte di natura amministrativa: sembra una telenovela che non finisce mai, ma, intanto, aumentano gli interessi a favore delle imprese.

Infatti, le sospensioni, le varianti e via dicendo comportano aumenti della spesa pubblica e, probabilmente, i 50 miliardi destinati al completamento di questa strada non saranno più sufficienti. Dobbiamo aspettare ancora vent'anni? Mi auguro di no.

Onorevole sottosegretario, ho fiducia nel suo interessamento alla vicenda in questione.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le attività produttive, onorevole Galati, ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE GALATI, Sottosegretario di Stato per le attività produttive. Signor Pre-

sidente, onorevoli colleghi, in relazione all'interpellanza in questione si rappresenta quanto segue. Occorre, innanzitutto, premettere che in Basilicata — su 25 infrastrutture con un impegno complessivo di oltre 1430 miliardi, comprese anche le notevoli opere di urbanizzazione dell'area industriale — risultano ultimate e collaudate 20 opere.

La quasi totalità è stata consegnata agli enti destinatari, tra i quali la provincia di Potenza, l'ANAS e i comuni interessati ed in esercizio.

Tra le opere in corso figura la viabilità Nerico-Muro Lucano ed un suo prolungamento fino a Baragiano. Per la prima risulta erogato un importo di oltre 310 miliardi di lire, mentre per il prolungamento a Baragiano è stata erogata la somma di 29 miliardi e 700 milioni di lire. Il primo progetto — come ricordato — fu affidato all'ICLA, in data 21 luglio 1983, il secondo, in data 20 ottobre 1986. Successivamente, queste opere furono trasferite all'allora Ministero dell'industria, commercio e artigianato, nel maggio del 1993, e la loro esecuzione — come è stato ricordato dall'onorevole Lettieri — ha dato luogo a molteplici problemi. Con transazione approvata all'inizio del 1996 furono ricreate le condizioni di ripresa dei suddetti lavori e gettate le basi per il completamento delle opere. Con un verbale di intesa del luglio 1997, con le regioni Campania e Basilicata ed altri soggetti pubblici, il completamento della viabilità in questione venne incluso tra le opere prioritarie per un importo di 50 miliardi di lire. Fu, quindi, definita una perizia di completamento, corredata di atto di sottomissione, sottoscritta dall'ICLA nel dicembre del 1998, che riportava le nuove condizioni contrattuali e definiva in dettaglio i lavori ancora da eseguire. Poco dopo, nel gennaio del 1999, si verificò un fenomeno franoso sul tratto in esame, che successivamente ha determinato ritardi esecutivi. Ma la ragione dell'attuale fase di stallo è, comunque, da ricercarsi nel non soddisfacente esito delle informazioni prefettizie sull'ICLA, conte-

menti la segnalazione della sussistenza di indagini in corso in materia di lotta alla delinquenza mafiosa.

Dunque, la complessità della problematica relativa, in particolare, alla possibilità della prosecuzione o meno del rapporto contrattuale con la ICLA, ha reso necessaria l'acquisizione di una serie di pareri, fra i quali quello dell'Avvocatura generale dello Stato interessata, che è stata richiesta, in data 13 giugno ultimo scorso, da parte del capo di gabinetto del precedente ministro, Enrico Letta. Sulla scorta del parere che si attende, che verrà reso quindi dall'organo consultivo, si potranno allora assumere finali, conclusive determinazioni in ordine alla questione che ci occupa. E, per quanto riguarda questo Governo, tale vicenda sarà seguita senza distrazioni e mai coprendo — così come ricordava l'interpellante — eventuali omissioni e ritardi, fossero anche dei nostri uffici.

Si ritiene, comunque, che una complessiva valutazione dell'intervento dello Stato in Basilicata, ai sensi della legge n. 219 del 1981, non possa però prescindere dalla considerazione dell'avvenuta realizzazione di notevoli opere pubbliche: dalla riattivazione dei cantieri di lavoro, da parte del Ministero dell'attività produttive, alla conclusione di gran parte di esse. Questo è il lavoro che auspichiamo di realizzare e credo che vada nella direzione dell'interpellanza presentata dall'onorevole Lettieri.

PRESIDENTE. L'onorevole Lettieri ha facoltà di replicare.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, intervengo brevemente per evidenziare una soddisfazione parziale e piena di speranza nell'impegno del sottosegretario, il quale ha dato atto dei dubbi inquietanti presenti in tale vicenda.

Ho qui, sotto mano, parte della relazione della commissione Scalfaro, a proposito dell'ICLA, nella quale si dice: « Non c'è dubbio che il terremoto è stato una vera occasione per la ICLA se il suo fatturato è passato dai 18-20 miliardi del 1982 ai 1.000 miliardi attuali ». Chiara-

mente, 1.000 miliardi che erano attuali all'epoca in cui Scalfaro presiedeva questa commissione.

Tuttavia, queste sono vicende che interessano altri organi dello stato, mentre a me interessa sollecitare la ripresa e l'ultimazione di questi lavori.

Mi dichiaro soddisfatto e sono convinto che l'onorevole sottosegretario seguirà con puntualità questa vicenda.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Svolgimento di una interpellanza

(ore 18,23).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza.

(Sospensione delle procedure di licenziamento dei dipendenti dell'Ente poste - n. 2-00012)

PRESIDENTE. L'onorevole Molinari ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00012.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, rinuncio ad illustrare la mia interpellanza.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le comunicazioni, dottor Innocenzi, ha facoltà di rispondere.

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, in relazione all'atto parlamentare in esame, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, si ritiene necessario sottolineare che, a seguito della trasformazione dell'Ente poste italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte relativa alla gestione aziendale che, come noto, rientra nella competenza propria degli organi statutari della società.

Ciò premesso, si fa presente che non si è mancato di interessare la medesima società in merito a quanto rappresentato dall'onorevole interpellante, che ha espresso preoccupazioni circa la preannunciata decisione aziendale di adottare il licenziamento di 9 mila unità risultate eccedenti rispetto alle attuali esigenze operative, paventando altresì la possibilità del verificarsi di tensioni tra i lavoratori che, dopo anni di sacrifici con l'obiettivo di conseguire il risanamento dell'azienda, vedrebbero vanificata l'aspettativa di beneficiare dei risultati positivi che cominciano a profilarsi.

In proposito, occorre rammentare che, in ottemperanza a quanto stabilito con il piano d'impresa 1998-2002, peraltro approvato dal precedente Governo, la predetta società ha da tempo avviato un processo di completa riorganizzazione, finalizzato ad un concreto recupero di produttività, in modo da garantire il raggiungimento di livelli di efficienza ed affidabilità, in linea con quelli degli altri paesi europei, e la competitività ed il risanamento economico-finanziario necessari per la quotabilità della stessa.

Per ottenere tali risultati, particolare attenzione è stata rivolta alla gestione del personale, riconducendone i relativi costi entro livelli compatibili con la situazione finanziaria aziendale. In tale ottica, nel passato è stata attuata una diversa distribuzione delle risorse sul territorio, una più razionale applicazione degli addetti, privilegiando le attività di recapito e di sportelleria e riducendo proporzionalmente il numero delle unità che non operano a contatto con la clientela.

Tuttavia, è intendimento della società, come già manifestato dal presidente nel corso della sua audizione alla Camera dei deputati, accompagnare tali iniziative ad una graduale riduzione del numero totale degli addetti, senza comunque provocare tensioni con il personale dipendente. In tale contesto si colloca la procedura avviata ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge 23 luglio 1991, n.223, che prevede la possibilità di addivenire, nell'ambito di un articolato percorso di confronto in sede

aziendale con le organizzazioni sindacali interessate, ad un accordo con il quale possano essere convenute soluzioni mirate all'ottimale gestione delle eccedenze e degli esuberanti dichiarati dalla società.

L'avvio della procedura in questione è stato preceduto da numerosi incontri con le parti sociali stesse nel corso dei quali l'azienda, nell'illustrare i risultati del bilancio 2000 e le previsioni economiche e gli obiettivi per l'esercizio 2001, ha sottolineato la necessità non più derogabile né procrastinabile di procedere ad una significativa riduzione del costo del lavoro. Nel corso dei suddetti incontri, l'azienda ha inoltre ribadito la necessità di proseguire la via già intrapresa nella razionalizzazione della distribuzione delle risorse umane disponibili, indispensabile per realizzare l'ottimale copertura della propria attività e garantire, quindi, sia l'atteso livello qualitativo del servizio sia il contenimento del numero di potenziali esuberanti.

Nel contempo, l'azienda ha dovuto registrare l'indisponibilità delle organizzazioni dei lavoratori a favorire l'adozione degli interventi auspicati tra i quali sicuramente quelli relativi alla mobilità ed alla fungibilità del personale sul territorio, vedendosi da ultimo costretta ad avviare la richiamata procedura di cui agli articoli 4 e 24 della legge n. 223 del 1991; ciò ha comportato da parte sindacale la proclamazione dello stato di agitazione degli addetti. L'Ente poste italiane ha comunque assicurato che continuerà a ricercare ogni possibile intesa con le parti sociali, ritenendo a tale riguardo auspicabile l'individuazione di soluzioni complessive che consentano, al termine della procedura in parola, di evitare il ricorso ad azioni più traumatiche, anche attraverso l'adozione di strumenti che favoriscano l'accompagnamento all'esodo.

A tale scopo è stato fissato un fitto calendario di incontri con le organizzazioni sindacali interessate, finalizzato alla ricerca di ipotesi di accordo sulle quali questo ministero, nel rispetto del proprio

ambito di competenze, non mancherà di vigilare, nonché di fornire eventuali apporti.

PRESIDENTE. L'onorevole Molinari ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, prendo atto della risposta abbastanza dettagliata del sottosegretario. So bene che l'Ente poste è stato in via di continua trasformazione, che ha una propria autonomia, che ha avviato un'azione di risanamento — io dico — anche da troppi anni, visto che già troppe persone hanno pagato per questa azione di risanamento, che indubbiamente ha dato anche delle risposte buone dal punto di vista finanziario. Tuttavia, voglio sottolineare che l'Ente poste svolge anche una funzione sociale, perché è vero che si va verso una riorganizzazione dei servizi, ma in tanti piccoli centri, piccoli comuni e piccole frazioni, come nella mia regione, la Basilicata, l'Ente poste sta procedendo in maniera indiscriminata alla chiusura degli sportelli, con un grave danno alle nostre comunità. Lei sa bene che le poste svolgono anche una funzione sociale estremamente importante: non credo che da questo punto di vista si migliori la qualità dei servizi. Pertanto, invito il Governo a vigilare in questa direzione.

Mi auguro che il Governo non sia neutrale in questa trattativa tra l'Ente poste e i sindacati e svolga, pur nel rispetto della propria funzione, un ruolo abbastanza propositivo perché soprattutto chi ha lavorato una vita nell'Ente poste non venga posto di fronte al problema del licenziamento, ma si ricorra ad altri ammortizzatori sociali, anche d'accordo con le organizzazioni sindacali. Infatti, non sempre le riorganizzazioni vanno nell'interesse delle nostre comunità: molte volte si bada esclusivamente ai bilanci e al punto di vista finanziario. Così, si spostano, senza alcuna giustificazione, uffici e anche i centri decisionali da una regione ad un'altra, e poi, caso mai, quegli stessi servizi, che all'Ente poste o ad altri enti costavano di meno, vengono affidati ai

privati, il che forse costa di più. Credo che ci sia un po' di confusione all'interno dell'Ente poste in questo settore e sarebbe opportuna una maggiore vigilanza da parte del suo ministero.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza all'ordine del giorno.

Ordine del giorno della seduta di domani

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 27 luglio 2001, alle ore 9,30:

Discussione del disegno di legge:

Delega al Governo per la riforma del diritto societario (1137-A)

e dell'abbinata proposta di legge: FASINO ed altri (969).

— *Relatori: Pecorella (per la II Commissione) e La Malfa (per la VI Commissione), per la maggioranza; Finocchiaro (per la II Commissione) e Pinza (per la VI Commissione), di minoranza.*

La seduta termina alle 18,35.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 23 luglio 2001:

a pagina 22, seconda colonna, ottava riga, nell'intervento del deputato Gustavo Selva, si intendono soppresse le parole: « o al Ministero del tesoro »;

a pagina 22, seconda colonna, quattordicesima riga, nell'intervento del depu-

tato Gustavo Selva, le parole « Di ciò io non » si intendono sostituite dalla parola « Non »;

a pagina 22, seconda colonna, quindicesima riga, nell'intervento del deputato Gustavo Selva, dopo la parola « parlato » si intendono inserite le parole « di altro »;

a pagina 61, seconda colonna, all'inizio della ventinovesima riga, si intende inserita la parola « PRESIDENTE. »;

a pagina 64, prima colonna, sedicesima riga, le parole « È iscritto a parlare » si intendono sostituite con le parole « Ha chiesto di ».

Nel resoconto sommario della seduta del 25 luglio 2001:

a pagina XVI, prima colonna, sesta riga, si intendono soppresse le parole: « e per un'inversione dell'ordine del giorno ».

Nel resoconto stenografico della seduta del 25 luglio 2001:

a pagina 73, seconda colonna, sesta riga, si intendono soppresse le parole: « e per un'inversione dell'ordine del giorno »;

a pagina 132, prima colonna, nel testo della dichiarazione di voto finale del deputato Naro, la parte dalla riga settima, dalle parole « Si ritiene » fino alle parole « diventano effettivi », alla riga ventiseiesima, si intende soppresse. Tale parte si intende invece aggiunta alla fine delle considerazioni integrative del sottosegretario Tassone, a pagina 130, prima colonna, dopo le parole « di cui trattasi », alla quattordicesima riga.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 21,15.